il riconoscimento di crediti in parte inesistenti ed un contratto di cessione di un esercizio commerciale di sua proprietà.

Il territorio della Capitale costituisce poi, come accennato, un centro d'interesse ove le **consorterie di tipo mafioso tradizionali** hanno proiettano le proprie mire criminali, con convergenze di interessi che non di rado hanno visto collaborazioni tra gruppi di diversa matrice[1151].

A seguire verranno esposte le risultanze in merito alle principali modalità operative adottate dalle "mafie tradizionali" sul territorio romano, mettendo in risalto le sinergie tra le stesse e le eventuali cointeressenze con la criminalità autoctona.

Le ***'ndrine* calabresi** si sono, nel tempo, infiltrate nel tessuto economico della città[1152]. Le operazioni più recenti hanno confermato l'operatività nella Capitale di *'ndranghetisti* affiliati alle *'ndrine* originarie del reggino TE-

---

[1151] Questa sinergia, in particolare nel settore dello spaccio di stupefacenti, è stata tra l'altro recentemente confermata dall'operazione "*Gallardo*" - condotta nel marzo 2018 dall'Arma dei carabinieri, con la cattura di 19 soggetti - che ha accertato l'operatività di due organizzazioni, una di origine campana e l'altra calabrese, tra loro collegate, dedite al traffico di stupefacenti a Roma ed in parte della provincia.

[1152] Più nel dettaglio, in base alle più ampie risultanze emerse nel corso del tempo: la *'ndrina* FIARE', originaria di San Gregorio di Ippona in provincia di Vibo Valentia, legata al più noto e potente *clan* dei MANCUSO, è risultata attiva, in varie zone centrali della città, nell'acquisizione e gestione di attività commerciali ed imprenditoriali utilizzate per operazioni di riciclaggio; la *'ndrina* ALVARO-PALAMARA, originaria della provincia di Reggio Calabria, risulta da alcuni anni inserita nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari; le *'ndrine* BELLOCCO-PIROMALLI-MOLE', originarie della provincia di Reggio Calabria e ARENA, del crotonese, hanno fanno registrare sul territorio la presenza di alcuni esponenti; la *'ndrina* MAZZAGATTI-POLIMANI-BONARRIGO, originaria di Oppido Mamertina (RC), è presente nell'area periferica capitolina di Spinaceto e Tor de'Cenci, ove risulta attiva nel riciclaggio ma anche nel traffico di stupefacenti; la *'ndrina* PELLE-MUTO risulta coinvolta nei reati di usura, estorsione, rapine, traffico di stupefacenti, ed è supportata sotto il profilo logistico da pregiudicati romani; la *'ndrina* GALLACE-NOVELLA di Guardavalle (CZ), operativa anche nell'area di Anzio e Nettuno, ove ha stabilito rapporti con esponenti delle famiglie autoctone implicate con ruoli di rilievo nel campo degli stupefacenti. La citata proiezione della *cosca* ha infatti operato sinergicamente in tali attività illecite, accertate sin dal 2013 con le operazioni "*Venusia*" e "*Caracas*", con le *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno.

GANO, DE STEFANO[1153], GALLICO[1154], MOLÈ[1155], PIROMALLI, PESCE, BELLOCCO[1156], PELLE -VOTTARI[1157], MORABITO[1158].

Nel semestre in esame una conferma dell'operatività della criminalità calabrese è data dall'operazione "*Giù le Mani*", condotta dalla Polizia di Stato che, il 3 luglio 2019, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di prevenzione[1159] emesso nei confronti di soggetti appartenenti alle *famiglie* SCRIVA, MORABITO, MOLLICA, VELONA' e LIGATO, condannati per associazione mafiosa, insediatasi, a partire dagli anni '80, a nord della Capitale. L'attività investigativa ha ripercorso la carriera criminale ed analizzato le posizioni economico-patrimoniali

---

1153 Si fa rinvio agli esiti dell'operazione *"Default"* (maggio 2019: P.p. n. 3102/11 RGNR-5450/11 RGGIP e n. 17/16 RMC Tribunale di Reggio Calabria), nel cui ambito la Guardia di finanza reggina ha tratto in arresto un uomo e una donna (*ex* conviventi), vicini a *cosche* di quel capoluogo calabrese (i DE STEFANO e i TEGANO) e del versante tirrenico reggino (in particolare i BELLOCCO, i PIROMALLI e i RUGOLO). Gli stessi dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere, riciclaggio, omessa dichiarazione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di documentazione contabile e bancarotta fraudolenta. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso a carico di ulteriori 4 indagati, che ha attinto un complesso di beni, ubicati nelle province di Reggio Calabria, Siena, Milano, Roma, Catania e Vicenza, il cui valore è stimato in complessivi 5 milioni di euro. Nella Capitale, in particolare, era stata fissata la sede legale, rivelatasi fittizia, di una delle società sottoposte a sequestro.

1154 Il 21 ottobre 2018 i Carabinieri hanno arrestato nella Capitale un latitante, in atto reggente della *'ndrina* GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017: ciò a seguito di condanna definitiva a 18 anni di reclusione comminata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione abusiva di armi, a termine del processo scaturito dall'operazione "*Cosa Mia*", conclusa nel 2010. Nel precedente mese di agosto 2018 era stato invece eseguito un sequestro di quote di una società di ristorazione, anche in questo caso riferibili ad un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* GALLICO.

1155 P.p. 3149/15 RGNR – 2004/16 RG GIP del Tribunale di Roma. Si tratta dell'Operazione "*Gioia Tauro ai Castelli*" che l'11 luglio 2018 ha consentito l'arresto di 3 soggetti ritenuti affiliati alla *'ndrina* MOLÈ: gli stessi risultavano essersi inseriti nella gestione di strutture ricettive nella Capitale ed a Rocca di Papa (RM).

1156 In relazione alle quali sono emersi illeciti interessi nella gestione dei giochi e delle scommesse, nell'ambito della citata operazione "*Galassia*", conclusa il 14 novembre 2018 (P.p. n. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria).

1157 Significativo, al riguardo, quanto emerso nell'ambito dell'operazione *"Selfie"*: nel maggio 2019, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Latina ed a Eisenach (D), i Carabinieri, con il contributo del Bundeskriminalamt (BKA), hanno disarticolato un sodalizio criminale della Locride dedito principalmente alla gestione di una filiera produttiva di *marijuana*, che veniva trasferita e commercializzata nelle piazze di spaccio romane e pontine. Dalle indagini è, tra l'altro, emersa l'operatività di un elemento di spicco della *cosca* PELLE-VOTTARI, già condannato in via definitiva ad 8 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso il quale, pur sottoposto per tutta la durata delle indagini alla Sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Roma, risulta avere avuto un ruolo direzionale e di cerniera tra la filiera produttiva e di stoccaggio dello stupefacente in territorio calabrese e la catena logistica che si occupava del suo trasferimento ad un'estesa platea di acquirenti all'ingrosso in territorio laziale: ciò attraverso due articolazioni dell'organizzazione, una stanziata nella Capitale e l'altra sulla piazza di Latina.

1158 La presenza di soggetti appartenenti e/o contigui alla *'ndrina* MORABITO di Africo Nuovo (RC) è stata accertata a nord della Capitale, e in particolare nei comuni di Morlupo, Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Riano e Capena. In tale quadro, il 15.05.2019, in Roma, i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto un elemento contiguo alla *cosca*, evaso dagli arresti domiciliari.

1159 Proc. n. 52/2019 MP del Tribunale di Roma – Sezione Misure di Prevenzione.

dei nuclei familiari dei soggetti proposti[1160], evidenziandone la notevole sproporzione tra i redditi dichiarati e i beni posseduti, direttamente o per interposta persona, ritenuti frutto delle attività illecite condotte nel tempo, in particolare nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni, dell'usura e dell'intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso.

È stata inoltre accertata la pervasività dei soggetti ed i loro rilevanti interessi imprenditoriali nel tessuto economico della Capitale ed in alcuni centri limitrofi, quali Rignano Flaminio, Morlupo, Sant'Oreste, Capena, Castelnuovo di Porto, Campagnano e Sacrofano. I settori economici interessati dai sequestri sono stati quelli della distribuzione all'ingrosso di fiori e piante, della vendita di legna da ardere, dell'allevamento di bovini e caprini, della ristorazione, del commercio di preziosi, della grande distribuzione, della panificazione, della vendita di prodotti ottici e dei centri estetici. Attraverso prestanome, i proposti risultano inoltre avere effettuato investimenti immobiliari in Alghero (SS), Rocca di Cambio (AQ), Genova, Bruzzano Zeffirio (RC) e Faleria (VT).

L'indagine ha anche individuato, nella forma giuridica del contratto di *rete di imprese*, uno strumento funzionale alla realizzazione degli scopi illeciti. Attraverso questo istituto giuridico, l'organizzazione criminale si era infatti recentemente aggiudicata l'assegnazione di un finanziamento della Regione Lazio per l'importo di 100 mila euro. Il provvedimento di sequestro ha riguardato un compendio patrimoniale stimato in circa 120 milioni di euro[1161].

La tecnica di "mimetizzazione" nelle attività economiche legali si attaglia perfettamente anche alle proiezioni di *Cosa nostra* che si conferma operare secondo la logica di una silenziosa infiltrazione nel tessuto economico della città e della provincia.

In questo quadro, la mafia siciliana ha in passato dimostrato di saper sfruttare al meglio il complesso tessuto economico della città e di saper "fare impresa". Le mire della *mafia* si sono rivolte, infatti, principalmente verso i

---

1160 Pluripregiudicati per sequestro di persona a scopo di estorsione, traffico di stupefacenti e di armi, estorsione, usura e intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso. Gli stessi hanno evidenziato rilevanti interessi imprenditoriali (anche a mezzo di interposti fittizi, fra i quali personaggi contigui a membri della storica BANDA DELLA MAGLIANA).

1161 Si tratta di 173 immobili, ubicati in Roma, Rignano Flaminio, Sant'Oreste, Morlupo, Capena, Castelnuovo di Porto, Campagnano Romano, Riano; Grottaferrata, Faleria (VT), Rocca di Cambio (AQ), Alghero (SS), Genova e Bruzzano Zeffirio (RC); 38 quote societarie e ditte individuali; 40 complessi aziendali di cui 7 supermercati siti in Roma, Rignano Flaminio, Capena, Fiano Romano, Morlupo e Castelnuovo di Porto; 4 allevamenti di bovini, bufalini, ovini e cavalli; 38 veicoli, tra cui una Ferrari; 1 contratto di rete di imprese e fondo patrimoniale finanziato dalla Regione Lazio per € 100.000; titoli per l'erogazione di aiuti all'agricoltura finanziati dall'Unione Europea; oltre 1000 rapporti finanziari, gioielli e preziosi.

mercati legali attraverso logiche squisitamente imprenditoriali e manageriali[1162], pur non disdegnando la diretta operatività nei settori criminali tipici, anche in questo caso principalmente gli stupefacenti[1163].

Le proiezioni della *mafia* siciliana, una volta distaccatesi dal territorio di origine, evidenziano peraltro una certa autonomia funzionale, flessibilità nel mutare il proprio contesto di riferimento ed una spiccata capacità nell'individuare le collaborazioni più proficue, anche nell'ambito politico-istituzionale. Nel senso, si rammenta l'operazione "*Equilibri*"[1164], del maggio 2019 (in cui si è evidenziata la presenza di un'organizzazione criminale, la *famiglia* FRAGALÀ, promanazione di *Cosa nostra* catanese) [1165] attraverso la quale sono emersi particolari importanti sulle modalità di gestione delle cointeressenze criminali sul territorio provinciale. L'indagine ha infatti consentito di accertare come il *clan* FRAGALA', storicamente legato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, avesse ampliato la propria consistenza organica grazie all'aggregazione di qualificata manovalanza criminale, costituita da soggetti appartenenti o legati alla *famiglia* catanese dei LORIA (a propria volta storicamente legata al *clan* MAZZEI - intesi i "Carcagnusi"), riuscendo, altresì, a realizzare una "fusione" funzionale con il *clan* dei CASALESI. Nel corso del biennio 2014/2016, le due strutture mafiose hanno infatti realizzato una "saldatura" a tutela dei rispettivi interessi associativi, riuscendo in tal modo ad impostare rapporti, anche di tipo conflittuale, con soggetti calabresi, su un livello paritario con le altre qualificate organizzazioni mafiose tradizionali ed autoctone presenti nel distretto romano: *clan* SENESE, *clan* FASCIANI, altre entità associative di matrice *'ndranghetista* e *siciliana.*

Per il semestre in esame, una conferma dell'operatività della criminalità di origine siciliana è data dall'operazio-

---

1162 Ad esempio, numerose e reiterate nel tempo le proiezioni della *famiglia* gelese (CL) dei RINZIVILLO, a cominciare dalle risalenti indagini relative al MOF di Fondi (LT) e da quelle, più recenti, relative all'altro centro di commercio agroalimentare della regione il CAR (Centro Agroalimentare Roma - OCCC n. 32692/15 RGPM e n. 28476/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita il 4 ottobre 2017) di Guidonia (RM), nel cui ambito il sodalizio siciliano era riuscito ad imporre le proprie forniture a prezzi maggiorati.

1163 Numerose le infiltrazioni evidenziatesi nell'ultimo biennio. In particolare, si richiama l'operazione *"Hampa"*, conclusa nel giugno 2018 con l'arresto di 58 soggetti, tra i quali esponenti di vertice della *famiglia* di origine siciliana dei GAMBACURTA, gestori dello spaccio degli stupefacenti nei quartieri di Primavalle, La Pisana e Montespaccato. Nel gennaio 2019 è stata conclusa l'operazione "*Extra Fines 2 – Cleandro*", che ha confermato l'interesse della *famiglia* RINZIVILLO per il territorio romano.

1164 Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 46217/13 RGNR e n. 24532/13 RGGIP, dell'8 maggio 2019.

1165 È emerso che, oltre a gestire traffici illeciti nella provincia romana, l'organizzazione si adoperava per costruire relazioni e affari con gli altri gruppi criminali mafiosi tradizionali ed autoctoni. Il sodalizio di matrice mafiosa, costituito da un *gruppo* familiare stanziato a Torvajanica (RM), faceva perno anche sulla figura di un anziano esponente di *Cosa nostra* palermitana, stabilitosi a Roma a partire dagli anni '60. E' stata, inoltre, disvelata la piena operatività del *clan* nell'area ricompresa tra Torvajanica, Pomezia e Ardea. Il *sodalizio* criminale FRAGALÀ era in particolare dedito al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana, *hashish*), con canali di diretto approvvigionamento in Colombia e Spagna e successiva distribuzione a Roma, Palermo e Catania.

ne "*Malavita 2018*", conclusa il 10 luglio 2019 dai Carabinieri di Roma con l'esecuzione di un'ordinanza[1166] restrittiva in carcere emessa nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine (che costituisce prosecuzione della già citata operazione "*Hampa*", del giugno 2018), ha documentato la perdurante egemonia del sodalizio capeggiato dai GAMBACURTA, nella gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nel quartiere romano di Montespaccato. Tra i beni sequestrati nella circostanza due esercizi commerciali utilizzati come basi logistiche dall'organizzazione criminale.

Per quanto riguarda la criminalità campana, diverse indagini del passato ne avevano evidenziato l'operatività nel Lazio e soprattutto sulla Capitale[1167]. Nel rione Esquilino sono stati registrati investimenti del *clan* GIULIANO, originario del rione napoletano di Forcella; poco più a sud, nel quartiere Ostiense, si segnala il *clan* ZAZA, storicamente legato ai MAZZARELLA, con interessi che spaziano dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alla commercializzazione di autovetture e alla gestione di scuderie di cavalli da corsa. In varie zone del centro storico si sono manifestati gli interessi del *clan* CONTINI che, tramite prestanome, aveva effettuato ingenti investimenti nel settore della ristorazione, mentre nel quartiere di Tor Bella Monaca è stata segnalata la presenza di membri del *clan* MOCCIA che, forte degli storici rapporti con la *famiglia* NASTASI[1168], convive con sodalizi criminali di diversa matrice, controllando i flussi di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate allo spaccio.

Una presenza storica, quella della camorra, attestata nella Capitale sin dagli anni '90, quando emersero gli interessi del *clan* SENESE nello spaccio di droga e, in tempi più recenti, con infiltrazioni nei settori imprenditoriali. Tale consorteria, pur mantenendo forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza, di cui rappresentavano il punto di riferimento su Roma, avrebbe realizzato, da anni, un proprio agglomerato criminale romano

---

1166 OCC n. 9457/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, su richiesta della locale DDA.

1167 Il processo scaturito dall'operazione "*Tulipano*" ha ribadito gli interessi della *camorra* nell'attività di traffico e spaccio di droga e, in tempi, più recenti, di infiltrazione dei settori imprenditoriali. In particolare, per la *famiglia* PAGNOZZI, il 3 ottobre 2018 si è concluso il processo di Appello con l'irrogazione di severe condanne nei confronti degli imputati. Si richiamano, inoltre, gli esiti della già menzionata operazione "*Terza età*" conclusa a luglio del 2018, con la quale si è evidenziato come i *clan* MAZZARELLA e VOLLARO esercitassero nella Capitale, mediante alcuni affiliati, un'attività usuraria e di riciclaggio. Altra riprova degli interessi economici della *camorra* sul territorio romano era emersa, ancor prima, nel 2016, con l'operazione "*Passion fruit*" che ha riguardato esponenti del *clan* MOCCIA di Afragola (NA), attivi a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari, nell'acquisizione della gestione di alberghi e di negozi di una catena di supermercati, con l'obiettivo di espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona.

1168 L'**11 novembre 2019** i Carabinieri hanno tratto in arresto, nell'ambito di un'operazione coordinata dalla Procura Distrettuale, il giovane capo dell'organizzazione, unitamente a 19 altri sodali tra cui 3 donne. Il sodalizio era dedito al traffico ed allo spaccio di cocaina ed operava tra le palazzine di via dell'Archeologia, nel quartiere di Tor Bella Monaca.

autonomo, capace di aggregare sia soggetti di origine campana stabilitisi nella Capitale che pericolosi criminali locali. Il *clan*, che opera prevalentemente nell'area sud della capitale, zona Tuscolana-Cinecittà, per l'autorevolezza del suo capo è considerata coinvolta nelle più importanti dinamiche criminali romane[1169]. Dall'attività investigativa è anche emersa l'esistenza di due gruppi criminali di tipo mafioso[1170] federati con i SENESE. Gli stessi operano nell'area sud di Roma in varie attività tra cui il traffico di stupefacenti, estorsioni, reati contro la persona, riciclaggio e reimpiego di risorse economiche di provenienza illecita in attività economiche apparentemente legali, come la distribuzione di *slot machines* e la gestione di esercizi commerciali.

Gli interessi di soggetti criminali di origine campana sono evidenti anche nell'area compresa tra la metropoli ed il litorale romano (area di Acilia e circondario)[1171].

Rimanendo nell'ambito della città di Roma ma spostando l'attenzione verso il mare, occorre evidenziare che vari sodalizi autoctoni si sono ripartiti, per lungo tempo, gli affari del litorale, anche con azioni e contrapposizioni violente. Ci si riferisce, in particolare, alle rivalità tra i già citati *clan* degli SPADA[1172], dei FASCIANI e dei

---

1169 Al riguardo il 7.03.2019, in Roma, Tivoli (RM) e Ferentino (FR), i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Linea d'ombra*", hanno eseguito un'OCC in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 indagati ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli. L'attività era stata avviata a seguito della mancata adesione dell'imprenditore alla pretesa concussiva per 300.000 euro avanzata da un amministratore locale. In particolare, quest'ultimo si era rivolto agli indagati, ritenuti vicini al *clan* SENESE, al fine di ottenere il danaro richiesto dalla vittima.

1170 Il primo di tali sodalizi trova il suo leader indiscusso in un pregiudicato campano (attualmente detenuto in regime di cui all'art. 41 *bis* O.P. quale *leader* del *clan* camorristico PAGNOZZI di San Martino Valle Caudina - AV) il quale, da anni stabilitosi a Roma, ha realizzato e capeggiato una propria organizzazione mafiosa del tutto autonoma rispetto a quella operante in Campania. Il secondo sodalizio, capeggiato da due soggetti, già storici affiliati al citato *clan* SENESE, rappresenta la compagine attualmente dedita alla gestione delle piazze dello spaccio nelle zone Capannelle, Magliana e Tor Vergata, ed usa azioni "militari" per dirimere controversie e attuare il recupero dei crediti maturati nel traffico di droga.

1171 Nel maggio 2019 sono state arrestati alcuni soggetti collegati alle *famiglie* COSTAGLIOLA (detti "i napoletani di Acilia" e considerati appartenenti alla Nuova Camorra Organizzata) e SANGUEDOLCE (legati ad una figura di spicco della criminalità locale), che da anni si contendono il mercato dello spaccio degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura sul litorale romano e che negli ultimi tempi hanno esacerbato il confronto nel tentativo di subentrare negli spazi non più occupati dai FASCIANI e dagli SPADA, indeboliti dalle azioni investigative.

1172 Il 7 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Apogeo", la Guardia di finanza ha sequestrato beni riconducibili ad esponenti di spicco del *clan* SPADA, per un valore complessivo di circa 19 milioni di euro. L'indagine patrimoniale aveva permesso di ricostruire le modalità con le quali gli appartenenti a tale famiglia avevano posto le basi, nel quartiere romano di Ostia, con il diffuso utilizzo di metodologie mafiose, per il controllo delle attività di balneazione, delle sale giochi e di esercizi commerciali lidensi, destinando per lo sviluppo di tali attività i proventi di estorsioni, usura e traffico di sostanze stupefacenti.

TRIASSI[1173], questi ultimi collegati alla *cosca* agrigentina dei CARUANA-CUNTRERA[1174].
Il territorio del lido di Ostia è stato, infatti, profondamente infiltrato dalla criminalità organizzata che, con il *metodo mafioso*, si è adoperata per la spartizione delle attività imprenditoriali, per la gestione del traffico di stupefacenti e, in tempi più recenti, si è indirizzata anche verso il controllo delle attività di balneazione. Tutto ciò con una *escalation* di atti intimidatori, allorquando ai FASCIANI sono subentrati gli SPADA[1175].
Al riguardo, per il semestre in esame, si segnala la sentenza con la quale la Corte d'Assise di Roma ha condannato, il 24 settembre 2019, in primo grado di giudizio, 17 imputati nel processo[1176] che ha visto coinvolti soggetti appartenenti o contigui alla *famiglia* SPADA a seguito dell'operazione "*Eclissi*". L'esito giudiziario è significativo perché, oltre ad infliggere l'ergastolo a 3 esponenti apicali, ha riconosciuto per i condannati l'associazione di tipo mafioso. Si tratta di un'ulteriore conferma del fatto che il *clan* costituiva una struttura criminosa di stampo mafioso sul territorio di Ostia.
Si segnala, inoltre, che il 19 novembre 2019 la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento[1177] mediante il quale è stata disposta la vendita dei beni mobili e la cancellazione dai pubblici registri di due attività commerciali riconducibili alla locale organizzazione criminale, costituita dalla *famiglia sinti* degli SPADA[1178].
Da ultimo, va considerato anche l'**aspetto multietnico della criminalità nella Capitale**. Pur in assenza, nel semestre, di evidenze eclatanti (a parte quanto già argomentato per gli albanesi nel narcotraffico), appare varie-

---

1173 L'operazione "*Maverick*" (P.p. 42114/16 RGNR e 21948/17 RG GIP Tribunale di Roma), dell'ottobre 2018 ha, tra l'altro, disvelato il complesso rapporto tra le famiglie lidensi e offerto una chiave di lettura ai vari atti intimidatori susseguitisi nel tempo.

1174 Nel contesto appena descritto, costituisce un vero e proprio caposaldo per il contrasto alle organizzazioni criminali lidensi l'indagine "*Nuova Alba*", che ha appurato la sussistenza del metodo mafioso applicato al territorio di Ostia dalla *famiglia* FASCIANI: approdo confermato dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che ha annullato con rinvio la sentenza di secondo grado di giudizio.

1175 Di particolare rilevanza anche la conferma, nell'ottobre 2018, del carattere di "mafiosità" della condotta di alcuni imputati, all'esito del processo di primo grado scaturito dall'operazione "Eclissi", conclusa nel precedente mese di gennaio dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Il dispositivo della sentenza ripercorre l'evoluzione degli ultimi 10 anni di attività illecite degli SPADA e dei CASAMONICA, che nel tempo risultavano essersi sostituiti sul litorale romano ai *clan* dei TRIASSI e dei FASCIANI. E' stata anche ribadita la vocazione "imprenditoriale" dei clan, che hanno mirato al controllo di attività economiche e all'acquisizione di concessioni, appalti e servizi di pubblica utilità in quell'area, nonché la loro capacità "militare", che si estrinsecava nella commissione di azioni vessatorie e violente.

1176 I giudici della Corte d'Assise (n. 12/18 RG Assise) hanno confermato i capi d'accusa nei confronti di 17 imputati, a vario titolo chiamati a rispondere per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, detenzione e porto di armi e di esplosivi, incendio e danneggiamento aggravati, traffico di stupefacenti, attribuzione fittizia di beni e acquisizione, con modalità mafiose, in modo diretto e indiretto, della gestione e controllo di attività economiche: in particolare sale giochi, negozi e appalti legati a stabilimenti balneari.

1177 N. 154/18 MP emesso dal Tribunale Civile e Penale di Roma - Sezione III Penale - Misure di Prevenzione.

1178 Si tratta di un Phone center e di una nota palestra.

gato il complesso delle consorterie che, nella gran parte dei casi, mantengono rapporti con i Paesi di origine, dei quali hanno anche conservato la mentalità ed il *modus operandi*.

Si tratta di consorterie organizzate che assumono talora una dimensione transnazionale ed operano con metodi tipicamente mafiosi. Il ricorso alla violenza e ad atti di intimidazione è infatti funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a ridurre le vittime in una condizione di assoggettamento, inducendole ad un comportamento di omertà, rendendo più difficoltosa l'azione di repressione e talora la rilevazione stessa del fenomeno.

L'analisi della delittuosità e dell'azione di contrasto conferma l'operatività, a Roma e provincia, di compagini prevalentemente dedite, oltre che al narcotraffico, alla tratta di esseri umani, all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e alla consumazione di reati predatori.

Particolarmente attive risultano le consorterie albanesi, nigeriane, cinesi, talvolta organizzate anche in strutture promiscue e multietniche.

Le organizzazioni criminali albanesi sono dedite prevalentemente al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori, spesso anche con l'uso di armi da fuoco[1179].

La criminalità nigeriana risulta dedita prevalentemente al traffico di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al narcotraffico, quest'ultimo anche in osmosi con organizzazioni criminali albanesi. Non si può escludere, in futuro, l'affermazione anche nella Capitale di associazioni criminali di matrice nigeriana,[1180] in analogia a quanto accaduto in altre aree del territorio nazionale. Una presenza che in un primo momento potrebbe

---

[1179] L'8.04.2019, in Roma e provincia, Novi Ligure (AL), Chiavari (GE) e Pozzuoli (NA), i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "*Car wash*" hanno eseguito un'OCC in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di 13 indagati, nonché, nei confronti di 5 soggetti, la misura cautelare dell'obbligo della presentazione alla P.G.. L'indagine ha acquisito elementi di reità a carico di una associazione criminale in possesso di armi da guerra, composta da cittadini albanesi e italiani, operante in Roma e provincia, dedita al traffico internazionale di stupefacenti ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dall'Albania alla Gran Bretagna, attraverso l'Italia, mediante falsificazione dei documenti di identità.

[1180] Con l'operazione "*Cults*" (P.p. n. 25494/10 RGNR, dell'Autorità giudiziaria di Roma) il 5 febbraio 2014 i Carabinieri trassero in arresto, tra la Capitale e il Veneto, 34 cittadini nigeriani, appartenenti agli EIYE, ed all'avverso cult degli AYE (un "gruppo" minore sorto da una scissione interna agli stessi EIYE), a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio ed altri gravi delitti. Le attività criminali erano, infatti, in via prevalente rivolte alla tratta di giovani donne africane, provenienti da una base operativa in Togo, assoggettate attraverso i tipici riti esoterico–religiosi *voodoo e ju-ju*, e quindi condotte in Europa per essere ridotte in schiavitù al fine dello sfruttamento sessuale su strada. L'altro *business* praticato dall'organizzazione era il traffico internazionale di stupefacenti, con l'utilizzo di corrieri che trasportavano cocaina e *marijuana* con l'ausilio anche di un'organizzazione criminale albanese.

non emergere in modo evidente, in quanto confinata all'interno della stessa comunità etnica[1181], proprio a causa delle condizioni di assoggettamento ed omertà ingenerate dai cruenti metodi di intimidazione di questi *cult*[1182].
La criminalità cinese - le cui attività non sono più circoscritte al quartiere Esquilino, ma si estendono alle zone Casilina, Tuscolana, Appia e in direzione di Ostia Lido - è dedita alla commissione di estorsioni e rapine, quasi esclusivamente nei confronti di propri connazionali, sfruttamento della prostituzione, reati finanziari (a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*), nonché alla detenzione e spaccio di *metanfetamina*[1183], gestita in regime di sostanziale monopolio. A queste attività tali gruppi affiancano il traffico delle merci contraffatte provenienti dalla madrepatria e, ovviamente, il riciclaggio[1184].
L'interesse della criminalità romena riguarda soprattutto i delitti contro il patrimonio, lo sfruttamento della prostituzione ma anche della manodopera maschile destinata al lavoro "nero", sia nell'edilizia che nell'agricoltura. Nel narcotraffico l'impiego di romeni è generalmente limitato al ruolo di corrieri per conto di organizzazioni albanesi, nigeriane e sudamericane.
La criminalità georgiana attiva a Roma - come in altre grandi città (Milano e Bari) - è dedita alla commissione di furti in abitazione, alla ricerca di gioielli ed altri preziosi che vengono immediatamente rivenduti ad una rete di ricettatori (tra cui gioiellerie e attività cc.dd. di "compro oro"). Si tratta di criminali che agiscono in rete con i connazionali stanziati in patria e in altre nazioni, e che operano con tecniche sofisticate, nell'ambito di più ampi progetti delinquenziali.

1181 Sono 6.703 i soggetti di origine nigeriana censiti nella Capitale. 10.437 il dato complessivo per il Lazio (FONTE: ISTAT: dati aggiornati al 1° gennaio 2019).

1182 Da rammentare che, nell'ambito della recente operazione *"No fly zone"*, originata in Palermo (decreto di Fermo n. 2495/2017 RGNR, emesso dalla DDA di Palermo il 21 marzo 2019 nei confronti di 17 soggetti, seguita da OCCC n. 2495/2017 RGNR e n. 12357/18 RGGIP, emessa dal GIP di Palermo il 6 aprile 2019, per associazione di tipo mafioso ed altro), sono stati documentati frequenti spostamenti dei nigeriani "siciliani", appartenenti al cult degli EIYE, su buona parte del territorio nazionale, tra cui quello di **Roma**, per partecipare ad incontri e riunioni. Allo stesso modo risultano spostamenti da parte di soggetti stanziali a **Roma** in Sicilia in varie circostanze. Nell'analizzare tali evidenze, in apparenza secondarie, vanno tuttavia tenute in considerazione le caratteristiche di tale forma di criminalità organizzata: essa si avvale infatti di una "struttura reticolare", che determina una presenza ramificata e la possibilità che una cellula operi radicata su un territorio, ma risponda a vertici che risiedono anche in aree molto distanti.

1183 Il **20 novembre 2019**, in Roma, personale della Polizia di Stato ha arrestato un cittadino cinese di 51 anni per traffico di stupefacenti. Lo stesso, a seguito di perquisizione domiciliare, è stato trovato in possesso di 640 grammi di cristalli di *metanfetamina*, generalmente definita "*Shaboo*".

1184 Emblematica in tal senso è l'operazione del **12 ottobre 2019**, con la quale 3 cittadine cinesi sono state denunciate per riciclaggio perché individuate all'aeroporto di Fiumicino con al seguito 2,7 milioni di euro, occultati all'interno di valigie. Gli accertamenti sono scattati dopo che erano stati verificati frequenti viaggi delle prevenute da e per la Cina.

Lo sfruttamento della prostituzione viene esercitato oltre che dagli albanesi, dai nigeriani e dei romeni, anche da gruppi criminali *sud americani*, mediante pressioni intimidatorie e violenze fisiche, nei confronti di transessuali brasiliani e colombiani ad opera.

Dopo aver descritto il complesso scenario criminale della Capitale, è opportuno un accenno anche alla **parte meridionale della provincia di Roma**, dove si continua a registrare la coesistenza di fenomenologie criminose di diversa matrice, in particolare della *camorra* e della *'ndrangheta*, che non disdegnano relazioni con altre compagini criminali anche autoctone.

Già nel 2004, alcune indagini coordinate dalle Autorità giudiziarie di Catanzaro[1185] e Roma[1186] avevano disvelato la proiezione nei citati territori della *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ). Proprio a tali vicende si collega, nel 2005, lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Nettuno[1187], primo provvedimento della specie ad avere avuto luogo nel Lazio[1188].

In tale contesto, precisamente tra Anzio e Nettuno, il 29 gennaio 2019 è stato eseguito il decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Roma[1189], nei confronti di beni riconducibili proprio alla *'ndrina* GALLACE-NOVELLA, per un valore complessivo di circa 1,3 milioni di euro[1190]. Anche altri eventi relativamente recenti avevano confermato l'attualità delle citate proiezioni[1191].

In generale, comunque, le proiezioni criminali della *ndrangheta,* anche nel Lazio, mantengono uno stretto lega-

---

1185 Operazione *"Mithos"* (P.p. n. 6689/01 RGNR presso la DDA di Catanzaro del maggio 2004).

1186 Operazione *"Appia II"* (P.p. n. 19396/03 RGNR e n. 7714/04 RG GIP presso il Tribunale di Roma, in data 14 settembre 2004).

1187 Sciolto con DPR 28 novembre 2005.

1188 Nel relativo decreto emergevano chiari fattori di inquinamento dell'azione amministrativa dell'Ente locale ed un uso della cosa pubblica distorto per favorire soggetti collegati direttamente od indirettamente con gli ambienti malavitosi.

1189 Tribunale di Roma-Sezione M.P.- p.p. 60/2015 MP, divenuto definitivo all'esito della pronuncia della Suprema Corte di Cassazione – I Sez. Penale, in data 18 dicembre 2018.

1190 L'attività costituisce l'epilogo dell'operazione *"Antium"*, coordinata dalla DDA e che ha consentito di ricostruire la carriera criminale e la posizione economico-patrimoniale di alcuni soggetti, coinvolti in strutturate attività di traffico di sostanze stupefacenti, ritenuti affiliati e/o contigui alla citata *'ndrina* operante appunto in particolare nei comuni di Anzio e Nettuno. I beni sottoposti a confisca consistono in 9 unità immobiliari (6 fabbricati e 3 terreni), site in Anzio (RM), Nettuno (RM) e Cappadocia (AQ) e la quota di un ulteriore terreno, ubicato ad Aprilia (LT); 1 ditta individuale esercente l'attività di gestione di palestre; l'intero patrimonio aziendale di 1 società esercente l'attività di "commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi"; 9 tra rapporti finanziari e polizze assicurative; alcuni veicoli. Il tutto per un valore complessivo stimato in circa 1,3 milioni di euro.

1191 Nel febbraio 2017, infatti, la Guardia di finanza ha sequestrato il patrimonio, del valore stimato di oltre 800 mila euro, riconducibile ad alcuni soggetti pregiudicati per reati di mafia, operanti nei comuni di Anzio e Nettuno, ritenuti contigui alla menzionata *cosca* di Guardavalle. Il provvedimento ha riguardato: una ditta individuale; il capitale sociale, le quote societarie e l'intero patrimonio aziendale di una società a responsabilità limitata; 10 unità immobiliari (fabbricati e terreni), oltre a rapporti bancari, postali ed assicurativi ed alcuni auto/motoveicoli.

me con la propria terra d'origine, realizzando al contempo cointeressenze con altri *gruppi* criminali di origine calabrese. Nel senso, una conferma perviene dagli esiti dell'operazione "*Magma*"[1192] che, nel novembre 2019, ha colpito la *cosca* BELLOCCO e le sue articolazioni extra regionali, traendo in arresto tutti i membri apicali della *famiglia*, con proiezioni in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, ove operavano anche attraverso accordi con altre organizzazioni criminose omologhe, quali i GALLACE di Anzio (RM).

In tali territori anche la criminalità campana investe i proventi illeciti nelle più diversificate attività economiche, quali la gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, gli appalti pubblici, lo smaltimento di rifiuti, l'edilizia (con le collaterali attività di gestione di cave, di estrazione dei materiali inerti, etc.), senza ovviamente tralasciare il settore degli stupefacenti. La parte meridionale della provincia di Roma, peraltro, è storicamente luogo di rifugio per i latitanti della *camorra*[1193].

Anche l'area di **Pomezia** non è esente da infiltrazioni mafiose. Ad esempio nel 2018 si è rilevata l'operatività di un gruppo calabrese dedito all'usura ed all'estorsione, non disdegnando il ricorso ad azioni eclatanti[1194].

Provincia di Latina

Il capoluogo e la provincia di Latina si caratterizzano per la compresenza di vari tipi di organizzazioni criminali. Proiezioni di quelle mafiose tradizionali (*camorra, 'ndrangheta e Cosa nostra)* convivono e fanno affari con quelle autoctone, anche queste ultime tese a perseguire i propri interessi con modalità mafiose.

1192 Il **29 novembre 2019**, a Rosarno (RC), la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Magma"* (p.p. 5398/2016 RGNR DDA - 2480/17 RGGIP DDA - 29/2019 ROCC DDA Tribunale di Reggio Calabria) ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 45 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e rapina, aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso e della transnazionalità del reato. Il sodalizio, infatti, attuava un capillare controllo di ogni aspetto della vita, specie pubblica ed economica, con l'intento di addivenire all'assoggettamento del territorio stesso, realizzato anche attraverso accordi con altre organizzazioni criminose omologhe, quali i PESCE di Rosarno, i **GALLACE di Anzio (RM)** ed i MORABITO di Africo (RC) ed attraverso la commissione dei delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità individuale ed in materia di armi e di sostanze stupefacenti.

1193 Al riguardo, l'8.06.2019, in Marina di Ardea (RM), i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 esponenti del *clan* RINALDI, attivo nell'area orientale di Napoli. Erano entrambi ricercati dal 14.12.2018, dovendo espiare la pena di anni 5 di reclusione in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione con l'aggravante delle finalità mafiose.

1194 Il 16 giugno 2018, in Roma, Anzio (RM) ed Aprilia (LT), i Carabinieri hanno dato esecuzione al provvedimento emesso dall'A.G. (OCCC collegato al P.p. 23829/17 RGNR Tribunale Penale Roma) a seguito delle indagini svolte in relazione all'attentato verificatosi, nell'estate del 2016 in località Torvajanica (RM), in danno di un imprenditore del posto, mediante l'esplosione con un fucile automatico di n. 28 colpi all'indirizzo della villa nella quale l'uomo si trovava unitamente al proprio nucleo familiare. L'evento delittuoso rappresentava solo l'ultimo di una serie di episodi mai denunciati, posti in essere fra il 2012 ed il 2016 ai danni delle abitazioni della citata vittima e di un altro imprenditore, nel frattempo trasferitosi in Spagna.

Il Sud Pontino si caratterizza, infatti, per la presenza di personaggi legati a vari gruppi criminali, quali ad esempio esponenti delle *'ndrine* calabresi dei BELLOCCO, dei TRIPODO, degli ALVARO e dei LA ROSA-GARRUZZO. Sono, inoltre, nel tempo risultate operative proiezioni delle *cosche* reggine AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica e COMMISSO di Siderno. Una recente conferma dell'attualità del coinvolgimento di soggetti di matrice calabrese nei traffici di stupefacenti condotti sul territorio pontino si è avuta con l'operazione "*Selfie*", del maggio 2019[1195], già descritta con riferimento a Roma.

Da rilevare che, nel semestre, la provincia è stata oggetto di un'attività che ha evidenziato come questo territorio sia oggetto di interesse delle *cosche* ai fini di riciclaggio. Il 20 novembre 2019 nell'ambito dell'operazione "*Gerione*", la Guardia di finanza ha infatti sequestrato, ad un noto pregiudicato[1196] contiguo alla *'ndrangheta,* beni per oltre 10 milioni di euro nelle province di Roma, Latina, Milano e Reggio Calabria. Nel commentare quest'operazione, il Procuratore di Roma ha affermato che "*...Latina ha un tessuto economico più importante rispetto ad altre realtà regionali, con il Mercato Ortofrutticolo di Fondi*[1197] *che, anche se soppiantato di recente dal Car di Guidonia, rappresenta uno dei centri agroalimentari tra i più significativi del sud. Per questo motivo, come Ufficio abbiamo deciso di creare un 'pool' di magistrati che in collaborazione con la procura di Latina indaga in modo specifico su questa porzione di territorio, in cui si sono sviluppate nel tempo realtà criminali autoctone, sul modello di Ostia, per i collegamenti con pezzi della camorra e della 'ndrangheta*".

Sono poi attivi sempre in quest'area elementi dei *clan* camorristici facenti capo ai CASALESI[1198], ai BIDOGNETTI, ai BARDELLINO, ai MOCCIA, ai MALLARDO, ai GIULIANO, ai LICCIARDI, ai SENESE ed agli ZAZA.

Per i *sodalizi* campani, vista la contiguità geografica, il sud pontino costituisce la naturale "area di delocalizza-

---

1195 Inerente, tra l'altro, alla commercializzazione nelle piazze di spaccio romane e **pontine** di *marijuana* proveniente dalla Calabria. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo relativo a Roma.

1196 I beni sottoposti a sequestro riguardano 53 immobili, tra appartamenti e terreni, un opificio industriale, 5 auto, un'imbarcazione, una serie di conti correnti bancari, quote societarie e una decina di aziende. Si tratta di beni che erano intestati a prestanome, incensurati e privi di reddito proprio, messi alla guida di tali aziende per occultare l'enorme patrimonio accumulato negli anni, con società che fallivano e altre che subentravano nella gestione.

1197 Nel quale le organizzazioni criminali si sono più volte inserite per incrementare i propri affari illeciti.

1198 Al riguardo il 04.03.2019, in Minturno (LT), l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'OCC in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di due soggetti, entrambi pregiudicati ed affiliati al *clan* dei CASALESI. L'indagine ha consentito di delineare l'esistenza di una neo-costituita frangia del citato *clan*, legata alla fazione BIDOGNETTI e autodefinitasi "nuova gerarchia casalese", operante principalmente nei comuni di Sant'Antimo (NA), Giugliano in Campania (NA), Parete (CE), Mondragone (CE), Casal di Principe (CE), ma anche Minturno (LT). L'indagine ha individuato responsabilità degli indagati in reiterati approcci estorsivi nei confronti di alcuni imprenditori casertani e napoletani, nonché in azioni intimidatorie consistite nel far esplodere ordigni rudimentali presso le abitazioni delle vittime o le sedi delle attività commerciali.

zione" per esportare traffici illeciti in aree "meno affollate". Sono inoltre praticati il riciclaggio ed il reimpiego dei capitali nei settori dell'edilizia e del commercio, ove le risorse risultano investite soprattutto nel circuito agroalimentare e della ristorazione, nonché nell'acquisizione e nella gestione delle sale da gioco.

Si è avuta, inoltre, conferma del fatto che le illecite attività delle *famiglie* DI SILVIO e CASAMONICA devono essere ricondotte nei canoni dell'azione mafiosa. Con sentenza del 19 luglio 2019 è stata infatti riconosciuta - per la prima volta nel territorio pontino- l'aggravante del "metodo mafioso"[1199], sulla base delle risultanze delle operazioni "*Alba Pontina*" e "*Alba Pontina 2*" [1200], del 2018, per soggetti legati ad un ramo della *famiglia* DI SILVIO.

"*Questa è la storia di Latina degli ultimi 20 anni*". Sono le prime parole della motivazione della sentenza, la quale conclude che "*Il clan DI SILVIO rappresenta una associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel Sud del Lazio, ancorché si manifesti necessariamente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca*". Nella sentenza vengono evidenziati anche indicatori fattuali quali: l'ampiezza e l'indeterminatezza del programma criminale, la varietà e molteplicità dei reati contestati principalmente connotati da violenza, la rigorosa organizzazione gerarchica interna, il rispetto riservato al *capo clan*, la stabile incidenza egemonica in un determinato ambito geografico, la disponibilità costante di armi e la conflittualità con altri gruppi locali. Particolarmente significativo il punto in cui si legge nella motivazione che "*...tutte le fasce sociali, indistintamente, erano sottomesse alla forza prevaricatrice ed intimidatoria della nota famiglia rom: cittadini comuni, piccoli imprenditori, professionisti (commercialisti e avvocati) financo gli stessi criminali comuni dovevano piegarsi alle regole criminali dettate dai DI SILVIO*".

L'operatività del *clan* DI SILVIO si è palesata anche nel semestre in riferimento, in particolare, il 3 ottobre 2019, a conclusione dell'operazione "*Cerbero*" dei Carabinieri. L'indagine ha individuato 6 affiliati al *clan*, responsabili

---

[1199] In particolare le evidenze giudiziarie hanno disvelato come tale *clan*, insediatosi nella provincia dagli anni '50 dello scorso secolo, sia riuscito ad imporsi sul territorio operando sullo stesso un controllo assimilabile a quello praticato nei territori di origine dalle cosiddette "mafie tradizionali". Il *gruppo* criminale dei DI SILVIO, i cui vertici erano costituiti dal capo famiglia e dai suoi 3 figli, ha evidenziato una struttura piramidale imperniata sui legami familiari e sull'innesto di pregiudicati locali, già affermati, e che in precedenza risultavano in organico a *gruppi* rivali. Le indagini hanno inoltre accertato la compravendita di voti nell'ambito delle consultazioni amministrative del 2016 per i Comuni di Latina e Terracina: alcuni membri del *clan* provvedevano - dietro compenso - all'affissione dei manifesti elettorali imponendo, grazie alla propria caratura criminale, la scelta di luoghi che garantissero, per posizione ed affluenza di pubblico, maggiore visibilità in favore di quelli dei candidati "sponsorizzati"; inoltre, esponenti del *clan* DI SILVIO inducevano numerosi tossicodipendenti ad esprimere la propria preferenza in favore di alcuni candidati, ricevendo in cambio un compenso in danaro da parte dei committenti ovvero di loro intermediari.

[1200] Rispettivamente del 12 giugno e 5 novembre 2018 (Proc. pen. n. 27187/16 RGPM e n. 14817/17 RGGIP - Tribunale di Roma).

dei reati di estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Dall'attività investigativa è emerso come gli indagati facessero valere la forza di intimidazione di tipo mafioso all'interno di istituti penitenziari, tra l'altro costringendo un soggetto, detenuto presso la Casa Circondariale di Latina, ad effettuare ripetuti pagamenti per conservare la propria incolumità personale.

Il 3 dicembre 2019, l'Arma dei carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Scudo*", ha dato poi esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Latina nei confronti di 8 persone indagate, a vario titolo, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, usura. Le indagini hanno consentito, in particolare, di individuare due *gruppi* criminali, collegati da rapporti di reciproco interesse, di cui uno operante ad Aprilia e dedito all'usura e alle conseguenti attività estorsive di recupero crediti; l'altro – capeggiato da esponenti del *clan* DI SILVIO – era principalmente dedito allo smercio di sostanze stupefacenti[1201].

È quindi evidente che, anche nel sud-pontino, il primario interesse criminale è correlato al mercato degli stupefacenti. Al riguardo, appaiono significative le investigazioni condotte nel semestre nell'ambito carcerario.

In data 16 settembre 2019, nell'ambito delle indagini convenzionalmente denominate *"Astice"*[1202] e *"Petrus"*[1203], i Carabinieri, in collaborazione con il Nucleo investigativo della Polizia penitenziaria del locale carcere, hanno dato esecuzione ad un'OCC nei confronti di 36 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, con base dello spaccio a Pontinia (LT). A gestire l'organizzazione vi era un soggetto che, anche dall'interno del carcere di Latina, ove si trovava ristretto, riusciva, attraverso i propri familiari in visita e la complicità di alcuni agenti, ad impartire direttive all'esterno. Le indagini hanno documentato un'attività di spaccio con diverse fonti di approvvigionamento, tra cui vari fornitori di nazionalità albanese[1204].

Il successivo 18 novembre 2019, l'Arma dei carabinieri, in collaborazione con la Polizia penitenziaria nell'ambito dell'indagine "*Masterchef*" ha eseguito un'OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Latina, nei confronti di 6 sog-

---

1201 In tutto sono 14 gli indagati cui nel febbraio 2020 è stato notificato l'avviso di conclusione indagini, dopo che anche il Tribunale del Riesame aveva confermato le ipotesi di accusa che comprendono, a vario titolo, usura, estorsione, rapina, autoriciclaggio, violenza privata, esercizio abusivo di attività finanziaria, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio (oltre a fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e favoreggiamento della prostituzione). In particolare, il denaro prestato, a tassi usurari anche del 100% annuo, risulta riconducibile ad un esponente dei DI SILVIO e costituirebbe provento dello spaccio di stupefacenti a Latina.

1202 OCCC n. 7803/17 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Latina il 25 luglio 2018.

1203 OCCC n. 7803/17 RGNR e n. 1446/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Latina il 3 settembre 2019.

1204 Sono stati individuati i canali di approvvigionamento del narcotico e identificati gli organizzatori del traffico, corrieri, spacciatori e assuntori. Sono state arrestate in flagranza 10 persone e sottoposte a sequestro kg. 1,2 di cocaina, kg. 2,7 di *marijuana* e gr. 10 di *hashish*, nonché una pistola e relativo munizionamento provento di furto e circa 23.000 euro provento di attività illecita.

getti per spaccio e detenzione aggravata di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di individuare il canale di approvvigionamento attraverso cui le sostanze stupefacenti venivano introdotte nella Casa Circondariale di Latina[1205].

Spostando l'attenzione verso la parte sud della provincia, si segnala l'operazione "*Coast to Coast 2*", conclusa dalla Polizia di Stato nell'agosto 2019 con l'esecuzione di 4 OCC. L'indagine ha interessato il Sud pontino ed il Cassinate, mettendo in luce una forma di riorganizzazione delle *piazze di spaccio* di Gaeta, Formia, Fondi e Cassino, a seguito di precedenti arresti nei confronti dell'organizzazione dei *clan* SPADA-MORELLI[1206].

Pur in assenza di evidenze nel semestre, occorre infine ribadire che, come è emerso nel primo semestre del 2019, resta evidente l'interesse delle consorterie criminali all'infiltrazione ed al condizionamento degli ambienti imprenditoriali[1207] ed economico-finanziari, a volte con il contributo di professionisti complici. Anche nell'ambito politico e amministrativo locale emerge talvolta un modello che vede il coinvolgimento di imprenditori nei settori dell'edilizia e del commercio, con rapporti collusivi-corruttivi finalizzati ad agevolare il rilascio di

---

1205 L'indagine, ulteriore sviluppo dell'operazione "*Astice*", ha consentito di delineare i canali di introduzione della droga nella Casa circondariale di Latina. Era un familiare a portarla in carcere durante i colloqui. La stessa poi veniva smistata grazie a due detenuti lavoranti nelle cucine, da cui il nome dell'operazione. Nel corso dell'indagine sono state sequestrate ulteriori modiche quantità di cocaina, *hashish* e *marijuana*.

1206 L'inchiesta "*I due leoni*", del marzo 2018. Il provvedimento di custodia cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Cassino nei confronti di sette persone (due in carcere e cinque agli arresti domiciliari), aveva infatti evidenziato l'esistenza di un gruppo criminale capeggiato da due nuclei familiari di etnia *rom*, dedito in maniera sistematica e professionale al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti (*eroina* e cocaina). Le indagini, iniziate nel 2016, avevano consentito di accertare come, nel tempo, le due *famiglie* criminali (SPADA e MORELLI) fossero riuscite a monopolizzare la "*piazza di spaccio*" dell'intero cassinate, dandosi un'organizzazione ben delineata. Le donne del *clan* erano incaricate della cessione dello stupefacente. Gli uomini curavano invece l'approvvigionamento, principalmente attraverso contatti con le organizzazioni criminali napoletane e casertane. Nella circostanza era stato inoltre disposto il sequestro preventivo dei beni risultati nella disponibilità dei sodali, per un valore complessivo stimato in circa 1,5 milioni di euro. Fra questi le ville di residenza dei prevenuti, presso le quali l'attività di spaccio veniva condotta.

1207 Il 1° giugno 2019, a Formia, sono stati eseguiti gli ordini di esecuzione per la carcerazione, emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma (esecutivi della sentenza di condanna resa definitiva dalla Corte Cassazione), in relazione alle indagini al tempo condotte con l'operazione "*Formia Connection*". Sono così stati arrestati 4 soggetti, di cui uno ritenuto esponente di spicco dello storico *clan* BARDELLINO, originario di Casal di Principe (CE), ritenuti colpevoli di numerose estorsioni, minacce e aggressioni nei confronti del responsabile di una cooperativa che all'epoca svolgeva opere di manutenzione appaltate dal Comune di Formia e che era stato costretto a versare parte dei compensi ricevuti all'organizzazione criminale.

concessioni edilizie ovvero per ottenere l'aggiudicazione di appalti nei settori dei servizi pubblici[1208]. Un settore particolarmente esposto è quello dello smaltimento dei rifiuti, che soffre di una cronica carenza di strutture moderne per il trattamento, situazione che potrebbe favorire logiche clientelari e corruttive da parte di sodalizi criminali[1209].

Anche il territorio di **Aprilia** si è caratterizzato per l'operatività di proiezioni mafiose. Investigazioni del passato hanno messo in luce come il territorio sia stato utilizzato come crocevia dei traffici di stupefacenti. È stata segnalata la presenza di esponenti delle *'ndrine* dei GALLACE, degli ALVARO di Sinopoli (RC) e CANGEMI e di soggetti campani vicini ai CASALESI.

Nell'agro pontino è infine presente, durante i cicli di raccolta stagionale, anche lo sfruttamento della mano d'opera clandestina presso le aziende agricole, favorito dalla presenza di un consistente numero di cittadini extracomunitari, soprattutto provenienti dai Paesi del *sub*-continente indiano.

Provincia di Frosinone

L'incidenza criminale registrata nel frusinate è prevalentemente determinata dall'operatività di proiezioni dei sodalizi campani[1210], con particolare riferimento alle storiche presenze del *clan* VENOSA ed alle proiezioni del

---

1208 Il 3 gennaio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Cleaning*" è stato eseguito dalla Guardia di finanza un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Latina, nei confronti di un pregiudicato, al vertice della *'ndrina* TRIPODO, da anni residente nel territorio pontino dove si era posto a capo di un agguerrito sodalizio criminale di tipo mafioso, che ha gestito e controllato illecitamente attività economiche e commerciali, condizionando il rilascio di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici. Il provvedimento ha interessato il patrimonio aziendale, le quote societarie ed i beni di società operanti nei settori delle pulizie e del trasporto merci per conto terzi, immobili residenziali e commerciali, terreni e automezzi, per un valore complessivo stimato in circa 2,8 milioni di euro.

1209 Il **13 giugno 2019**, nell'ambito dell'operazione "*Smokin' Fields*", è stata eseguita dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri Forestali l'ordinanza, emessa dal GIP di Roma, nei confronti di 23 indagati, per i reati di concorso in traffico illecito di rifiuti, falso ideologico in atto pubblico nella predisposizione di certificati di analisi, abbandono di rifiuti, costituzione di discarica abusiva ed intralcio all'attività di vigilanza e controllo ambientale. In particolare, tra gli altri beni, sono state sequestrate aziende operanti nel campo della gestione di rifiuti ed una discarica di proprietà di una società di Roma (si tratta di 3 aziende, 1 discarica, 4 appezzamenti di terreno -2 siti a **Pontinia** e 2 a Roma - e 10 autocarri e semirimorchi). L'operazione è stata denominata "*Smokin' Fields*" (campi fumanti) proprio per la circostanza che i terreni sui quali veniva effettuato lo spandimento del falso compost "*fumavano*". Segno evidente di una mancata maturazione del materiale organico di risulta, che continuava a fermentare nel corso dello stoccaggio.

1210 Il peso di proiezioni della *camorra* nel territorio è stato di recente confermato con l'esecuzione, il 7 marzo 2019, di cinque OCCC nei confronti di altrettanti soggetti indagati per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli. In particolare un pubblico amministratore locale, eletto in una lista civica, si era rivolto a personaggi originari della zona centrale del capoluogo, ritenuti vicini al *clan* SENESE, incaricandoli di convincere il citato imprenditore a pagare un'ingente somma di denaro per aggiudicarsi un appalto, del valore di circa 6 milioni di euro, per la costruzione e la gestione di loculi nel cimitero del comune di Ferentino: l'azione criminale non si era limitata a sfruttare la forza di intimidazione del *clan*, ma si era concretizzata anche nell'uso di armi ed attraverso l'esecuzione di veri e propri raid nella sede dell'azienda.